

DOPPIOZERO

Andr s Barba. Agosto, ottobre

Giacomo Giossi

30 Agosto 2012

Tom s   in vacanza con la famiglia al mare, il suo sar  un agosto torrido e complicato, fatto di nuove amicizie e brutali violenze, paure e improvvise fughe verso un'et  adulta quale ultimo rifugio possibile. Nel tentativo di quietare le continue eccitazioni sessuali alternate a repentini sensi di colpa, Tom s vive uno sdoppiamento tra la propria vita individuale complicata e ricca di sensazioni e la propria vita sociale pulsionale e inconsapevole: un nuovo gruppo di amici, la prima esperienza sessuale e l'appartenenza ad un branco come segno di una conquistata virilit .

Andr s Barba (*Agosto, ottobre*, Mondadori, 129 p., € 10,00, trad. di Matteo Colombo) delinea i caratteri di un adolescente contemporaneo con la consapevolezza che poco lo separa dagli adolescenti del passato. Una dichiarazione in tal senso   la forte somiglianza di Tom s con il padre pi  volte ribadita nel testo, una somiglianza che lo imbarazza, ma anche lo rassicura come una strada gi  tracciata. La durezza della vicenda narrata tramite un uso puntuale e raffinato della lingua catapulta il lettore direttamente nei grandi romanzi di formazione di inizio Novecento, senza tuttavia mai lasciare la sgradevole sensazione dell'opera costruita a tavolino e sostanzialmente artificiale. La misura del racconto lungo permette all'autore di concentrarsi quasi totalmente sul protagonista, attorno a cui ruotano poco pi  che dei comprimari appena accennati: una sorta di dramma classico in allestimento moderno.

Andr s Barba fa ampio uso del flusso di coscienza che si traduce nella parte finale della vicenda in un vero e proprio secondo racconto le cui fondamenta poggiano sulla sensazione di un ricordo, quasi che l'autore si mettesse a fianco del lettore provando a restituire anche a se stesso uno sguardo vergine su quanto accaduto nelle precedenti cento pagine. Uno stratagemma che rifiuta la facilit  evocativa della violenza per scavare nella leggerezza adolescenziale: un amore assoluto per un protagonista ricco di idiosincrasie nevrotiche quanto di commoventi delicatezze, un gusto per il racconto mai fine a se stesso, ma anzi carico del dramma esistenziale tipico dell'adolescenza. Raccontare l'adolescenza con tale spudoratezza richiede necessariamente ingenuit , intesa quale libert  di sguardo capace di raccogliere il senso di un'et  inquieta trasformandolo in letteratura. Barba fa del linguaggio trasbordante e spesso volgare dei ragazzi un aguzzo pensiero. Svela l'infantilismo che affiora proprio quando si va verso l'et  adulta.

Oltre viene la rabbia dell'azione, un corpo a corpo in cui la unica scelta possibile   tra un protagonismo violento e carnefice o una rinuncia vigliacca e codarda. Stretto in questa angosciante morsa Tom s si far  colpevole ma non aguzzino. Espulso dall'infanzia,   ormai un uomo adulto nei rimpianti e nei ricordi che seppure remoti delineano come in uno specchio la propria posizione nel mondo. Un piccolo libro, un omaggio ad un'et  tanto rimpianta quanto detestabile in cui la realt  e il sogno s'incrociano perdutamente portando a riva un tempo dell'azione e un tempo del ricordo quali resti di un'infanzia per sempre perduta. Andr s Barba non sconta nulla ad un protagonista tanto delicato e inquieto quanto disperatamente perso: la colpa non cerca consolazione, ma un argine s .

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



